

v. 9 - Πυκτεύομεν σπεύδοντες πρὸς σωτηρίαν.

A πρὸς, che corrompe il metro, sostituisci εἰς del codice.

v. 21 - Καταφλυαρῶν ὡς μάτην τῶν πλησίον.

Il Menardos muta in εἰς μάτην = *invanum*. Ma può restare anche ὡς μάτην = *quam frustra*, solendo ὡς unirsi con avverbi, ὡς ἀληθῶς, ὡς ἠπίως...

v. 23 - Τοσοῦτον ἠνδρίσαντο τοῦ νοῦ δυνάμει  
αὐται γυναικὸς ὡς ἀπορρίψασαι φύσιν.

Leggi col codice ... δυνάμει - αὐται γυναῖκες e correggi ὡς ἀπορρίψαι (ottima emendazione del Chatzis: cfr. v. 26 ὡς σάρκα τήξαι). Il Chatzis muta anche αὐται in οὔσαι; ma non è necessario farlo.

57, v. 7 - ὑπερβλύσειε, μάρτυς, ἢ σὴ χρηστότης  
ὡς ἂν φανῇ σε ζῶντα πλοῦτον ἐν βίῳ.

Il Menardos emenda ὡς ἂν φωνῇ σε (ὁ Θεόδωρος), ἦτοι ἵνα σε καλῇ. Emendazione metricamente errata e sintatticamente impossibile (χρηστότης resta isolato). Si lasci φανῇ (o meglio φάνη), e s'intenda: *supereffluat, martyr, tua bonitas, ut te ostendat divitias viventes in vita*. Così anche il Charitonides.

Il Menardos crede che l'epigramma al Martire Teodoro sia di Teodoro Prodromo. Ma potrebbe anche essere di uno scriba omonimo, come di uno scriba è l'epigramma relativo ad un menologio, che tra l'altro, conteneva la vita di S. Giovanni Crisostomo (p. 54, vv. 18-28). Anche il lemma delle due poesie seguenti Στίχοι τοῦ μακαριωτάτου κὺρ Θεοδώρου τοῦ Προδρομοῦ cet. lascia supporre che le precedenti non siano del Prodromo. Per conoscere il valore del testo dato dal cod. Palatino Vaticano è opportuno confrontare il testo di queste due poesie Prodromiche nelle stampe (Migne P.G. 133 col. 1223) e nei due Vatic. gr. 305 f. f. 117 e Vatic. gr. 306 f. 54 v. e 55 v.

Al v. 10 della poesia Εὐαγγελισμός, γέννα cet, il nostro codice interpola un δέ, che guasta il metro:

τὸ τοῦ Θαβῶρ φῶς δὲ τῆς ἐμῆς νυκτὸς λύσις.

Al v. 12 ha invece una sillaba di meno scrivendo σύμβλα invece di σύμβολα:  
ψυχῶν ἕαρος σύμβλα (l. σύμβολα) τὰ βαῖα.

Al v. 13 ha τοῦ σταυροῦ ξύλον, invece di τὸ στ. ξύλον.

Al v. 7 ha corrotto ἡ κλησίς in κεκλησίς.

La seconda poesia termina nel codice così:

ὡς ὑπέρευγε πίστεως τῆς σῆς, γέρον

ὡς ὑπέρευγε τοῦ φιλοξένου βίου.

καρπὸν γὰρ ἀμφοῖν, καρπὸν δσφύος φύεις.

Il secondo verso manca nella stampa, ma si conserva negli altri due codici. L'ultimo verso termina nella stampa con φέρει che è lezione del Vatic. gr. 305. Invece la lezione φύεις è anche nel Vatic. gr. 306.

v. 15 - Τριπλοκῆς δ' ἐμοὶ στέφανον ἢ πληγὴ πλέκει.

Il cod. ha τριπλοκῆς. Il verso ha una sillaba in più. Il Menardos propone τριπλοῦν, il Chatzis τριπλῶς. Il Charitonides invece [ω] τριπλοκον δ' ἐμοὶ στέφος πληγὴ πλέκει. Ma anche così il verso è difettoso nella cesura, nè si sa come